

MANI IN ALTO

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

Non c'è più nulla che funzioni secondo una logica. Non viviamo più, almeno dal Brennero a Pantelleria, con una divisione logica tra il bene e il male, tra il buono e il cattivo. Tra chi delinque e chi difende il bene comune, la Legge, la convivenza civile. Pochi giorni fa è arrivata la notizia del rigetto del ricorso in Cassazione presentato da un Carabiniere che nel 2015 venne condannato in primo grado per eccesso colposo di utilizzo dell'arma di servizio. I fatti sono relativi a una vicenda che si svolse nelle campagne vicino Senigallia:

un malvivente in fuga a bordo di una autovettura tentò di investire un collega. Uno dei carabinieri sparò alle gomme nel tentativo di bloccare la fuga. Ma un proiettile, dopo essere rimbalzato sull'asfalto, colpì il delinquente, il quale, dopo alcuni giorni morì, a seguito di tale ferita. L'iter processuale che seguì nei confronti del collega in questione, portò a una prima condanna a 12 mesi di reclusione. Condanna, dunque, confermata anche in ultimo grado.

Vicenda analoga accadde anche a Torino qualche anno fa, dove un collega dopo aver evitato che un'auto lo investisse, sparò, ferendone il conducente. Il nomade a bordo dell'auto rubata è stato persino risarcito dallo Stato con 60 mila euro. Somma che adesso la Corte dei Conti, con un'azione di rivalsa, chiede al collega.

Solo poche settimane fa a Napoli, nel corso di un intervento per rapina a mano armata, il collega che ha fatto uso dell'arma da fuoco è stato indagato con la solita motivazione: "atto dovuto". A bocce ferme, a tavolino, con calma, è troppo facile giudicare se il rischio di essere uccisi fosse davvero attuale nel momento in cui un rappresentante della pubblica sicurezza ha sparato.

Circa vent'anni fa il SAP lanciò la campagna "Chi difende i difensori?" ed oggi, purtroppo, quell'iniziativa è ancora attualissima. Dobbiamo prendere atto che nonostante l'espressa previsione di legge, la nostra richiesta formale e i numerosi appelli, il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha deciso di non incontrare i rappresentanti delle forze dell'ordine. Prendiamo atto, altresì, che il Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, nonostante l'impegno di attivare procedure per realizzare un'adeguata tutela legale per le forze dell'ordine non ha assunto, in merito, alcuna iniziativa.

La sicurezza dei cittadini è un bene di tutti, ma per essere adeguatamente garantita servono forze dell'ordine che possano contare su appropriate garanzie funzionali, tutele legali, idonea formazione, dotazioni adeguate e regole di ingaggio chiare. Noi non ci vogliamo arrendere ai delinquenti, ma chi ha la responsabilità della sicurezza del Paese deve assumersi le dovute responsabilità e starci accanto.

Stefano Paoloni



“ANCHE GLI UOMINI IN DIVISA HANNO UNA DIGNITÀ”: STORICO INTERVENTO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI DELL’ON. GIANNI TONELLI



Strordinario intervento lo scorso 5 Dicembre alla Camera dei Deputati dell’Onorevole Gianni Tonelli contro la nuova stesura del Decreto Sicurezza. Nel tono e nella fermezza della sua voce, lo sdegno di un intero Comparto che vede calpestata la propria dignità. Di seguito riportiamo un estratto del suo discorso. [...]

Ogni ragionamento deve essere fondato su un convincimento e sull’onestà intellettuale. Sono 8 anni che cerco di perseguire un obiettivo: quello di collocare una telecamera su ogni divisa, in ogni auto, in ogni cella di sicurezza, in ogni ambiente di detenzione,

affinché la verità possa essere lo strumento che indirizzerà le valutazioni su ciò che viene fatto dalle persone che portano una divisa [...] Esiste un concetto naturale di bene e di male, di giusto e sbagliato e non potrà un intendimento ideologico sovvertirlo [...] perché chi ha a cuore la dignità degli esseri umani ricordi che una dignità ce l’hanno anche gli uomini in divisa che non possono finire alla sbarra per ogni asino che raglia. Scansionando il codice QR è possibile guardare il video dell’intervento.



FESI 2019: IL SAP SOTTOSCRIVE L’ACCORDO PER LA PARTE INTEGRATIVA. A GIORNI SI ATTENDE IL PAGAMENTO DELLE SOMME

Il Sap ha sottoscritto l’accordo riguardante la parte integrativa del Fondo Efficienza per i Servizi Istituzionali (F.E.S.I.). Una firma che arriva dopo quella del Ministro e che determina finalmente il via libera al pagamento delle somme. Come più volte rimarcato, sarà destinata alla produttività collettiva una cifra ulteriore di 1,50 € per ogni giorno di presenza; il pagamento dovrebbe avvenire con cedolino a parte nelle giornate del 15 o del 16 Dicembre prossimo. In rappresentanza del Sap, delegato alla sottoscrizione, è intervenuto il Segretario Regionale del Lazio Giovanni Coscetti.

RITARDI NELL’EROGAZIONE DELLA PENSIONE, ARRIVA LA RISPOSTA ALLA NOSTRA NOTA. IN VIA DI COSTITUZIONE UN POLO DEDICATO

Lo scorso 23 novembre avevamo inviato una nota al Capo della Polizia in merito al ritardo nel pagamento della pensione per il personale della Polizia in quiescenza. Il 10 dicembre il Dipartimento ha risposto comunicando che la Direzione Centrale per le Risorse Umane ha intrapreso attività per la costituzione di un polo dedicato alla gestione in via centralizzata delle posizioni previdenziali, attraverso un’apposita banca dati. Ci auguriamo che con tale iniziativa possa essere finalmente risolta questa situazione che arreca non poco nocimento ai colleghi in quiescenza, dopo anni di onorato servizio nella Polizia di Stato.



RICORSO PER LA MANCATA PREVIDENZA COMPLEMENTARE: ABBIAMO PROROGATO AL 15 GENNAIO 2021 IL TERMINE PER ADERIRE



In considerazione delle tantissime adesioni al ricorso per la mancata previdenza complementare e della difficoltà per molti colleghi di aderire derivanti dalle limitazioni negli spostamenti, abbiamo prorogato i termini per le adesioni sino al 15 gennaio 2021. Ulteriori informazioni possono essere richieste contattando le Segreterie Provinciali di competenza.